

GUIDA ALL'OPERA

MANON LESCAUT

ANDREA BOCELLI
LE OPERE

by Giorgio De Martino

COSA È

È un **Dramma lirico in quattro atti**: storia romantica, straripante musicalità, passione, incentrata sull'eterno **scontro tra vizio e virtù**. Una favola amara che si apre su un amore a prima vista tra due giovani (sbocciato tra mille difficoltà) e si chiude nella tragedia, nella desolazione d'un deserto d'oltre oceano.

Un'opera carica di **sensualità**, che "parla" italiano ma che musicalmente guarda anche ad esperienze d'oltralpe, a **Wagner** soprattutto, ma anche a Skrjabin e a De Falla.

Protagonista assoluta, una ragazza di appena diciotto anni, **Manon Lescaut** appunto. Una *peccatrice senza malizia* (come la definì il suo creatore, lo scrittore francese **Antoine François Prévost**, di cui diremo), incarnazione inconsapevole ed irresponsabile del male, il cui fascino porta fatalmente alla rovina coloro che l'avvicinano.

COSA RACCONTA

Nella **Francia del XVIII secolo**, lo studente Des Grieux s'innamora di Manon, giunta ad Amiens dalla campagna insieme al fratello Lescaut e diretta a Parigi, dove l'attende un convento. Il vecchio e ricco Geronte è colpito dalla bellezza di Manon e progetta di rapirla. Ma lei fugge con Des Grieux, alla volta di Parigi.

Nel 2° atto vediamo come Manon abbia presto preferito la vita agiata che le può offrire Geronte. Ma quando Des Grieux la raggiunge, si riaccende la passione. Geronte si vendica denunciando Manon e facendola arrestare per furto e prostituzione.

Nel 3° atto la troviamo imprigionata, pronta ad essere deportata in America. Inutili i tentativi del fidanzato e del fratello di liberarla. Des Grieux riesce comunque a seguire l'innamorata, imbarcandosi come mozzo.

Nel 4° atto i due giovani, ancora una volta fuggitivi, sono in una landa deserta americana. Manon, stremata, muore tra le braccia del suo amato.

CHI HA SCRITTO LA MUSICA

È **Giacomo Puccini** (1858 – 1924), l'erede di Verdi, il compositore toscano che ha saputo raccontare lo spirito tardo romantico di fine '800 ma anche i nuovi stimoli del primo '900. Capace di melodie d'una bellezza indicibile, Puccini fu sempre attento ai cambiamenti di gusto del pubblico, persino alle nuove mode, cercando costantemente di rinnovare il proprio modo di scrivere musica. Curioso, concreto, ingegnoso, esegue delle ricerche sulla cultura musicale dei paesi (o dei periodi) laddove sta ambientando le sue opere.

Manon Lescaut è la **terza opera di Puccini**, il suo primo vero capolavoro. Il compositore toscano ha 35 anni quando il titolo debutta trionfalmente al **teatro Regio di Torino**, il **1° febbraio 1893**. Pochi giorni dopo (il 9 febbraio) alla Scala di Milano va in scena *Falstaff*, l'ultima opera di Giuseppe Verdi. Una coincidenza, ma anche un simbolico passaggio di testimone, con la chiusura della parabola ottocentesca verdiana e la consacrazione del genio pucciniano. Compositore lucchese che accoglie solo in parte gli slanci del Verismo musicale di fine secolo, creando **un proprio stile originale** (che ritroveremo in altri suoi capolavori quali *La Bohème*, *Tosca*, *Madama Butterfly*, *Turandot...*).

Attraverso la musica riesce a catturarci, raccontando la sensibilità complessa, la personalità sfaccettata della giovane Manon, passionale e frivola. Puccini ama profondamente le donne e scrive per loro le melodie più belle. Tutte le eroine delle sue opere provano grandi slanci e vivono grandi amori. E quasi sempre fanno una brutta fine. Proprio come avviene nell'ultimo atto di *Manon Lescaut*, pieno di melodie già intese nei primi tre atti: una **"musica della memoria"** che ci aiuta a ricordare i sentimenti del passato dei nostri eroi, facendoci partecipare emotivamente ancora di più al loro dramma finale.



CHI HA “INVENTATO” MANON

“Il miglior racconto che sia mai stato scritto, proprio come *Madame Bovary* è il miglior romanzo che sia mai stato scritto”. Così, uno scrittore descriveva la “**Histoire du chevalier des Grieux et de Manon Lescaut**”, un racconto firmato dall’abate **Prévost** (1697-1763) scritto tra il 1728 ed il 1731.

Una storia appassionante e per i tempi scandalosa, probabilmente scaturita da un’esperienza di vita vissuta. Infatti, le vicende biografiche di Prévost e quelle del suo eroe Des Grieux mostrano evidenti analogie: entrambi combattuti fra la vocazione religiosa e il desiderio di vivere la vita nella sua pienezza; entrambi coinvolti in scandali e infine riavvicinati alla Chiesa (lo scrittore divenne membro del clero e terminò l’esistenza da abate).

Il racconto, poco dopo essere stato pubblicato, fu vietato dalla censura. Con la conseguenza di una crescente popolarità. La storia dei **due giovani che si ribellano alle convenzioni sociali e s’abbandonano ai propri sentimenti**, irrompe nella letteratura segnando un punto di non ritorno, prefigurando già atmosfere e temi cari al romanticismo.

Inoltre il testo contiene aspetti decisamente moderni, dal **ritmo rapido della narrazione** ad una particolare finezza psicologica, al realismo dell’ambientazione. Il successo fu tale che Prévost, poco prima di morire, ne editò una nuova versione. Nel 1765 la storia di Manon divenne pièce teatrale. E l’influsso del racconto si estese ben oltre il XVIII secolo.

LA “MADRE” DI TUTTE LE CATTIVE RAGAZZE

Con Manon, Prévost inaugura una generazione di eroine ambigue, così diverse dai modelli di virtù dei romanzi del primo ‘700. Fra i personaggi letterari femminili che la seguirono possiamo includere la **Marguerite Gautier** protagonista de *La Dame aux camélias* di Dumas Figlio, ma anche la **Carmen** di Prosper Mérimée e la **Lulu** di Frank Wedekind... Tutte donne fatalmente attraenti che, pur non esattamente cattive, non esattamente viziose, portano rovina sociale e morale sui loro innamorati.

Il **legame tra il capolavoro di Prévost e La Dama delle Camelie** (e quindi La traviata di Verdi, che da quest’ultima è tratta) è rivelato in modo esplicito dallo stesso Dumas... Armand (il protagonista), in un momento drammatico della storia, scopre un libro lasciato dall’amata Marguerite sul tavolo... è proprio il racconto di Prévost, e i suoi occhi cadono sul passaggio dove Manon dice: “*Ti giuro, mio carissimo Cavaliere, che sei l’idolo del mio cuore, e che non ci sei che tu al mondo che io possa amare come amo te; ma non vedi, povera anima mia, che, nello stato in cui siamo ridotti, la fedeltà è una sciocca virtù?*”.

Per completare il quadro, ancora una citazione dal racconto: “*mai donna fu meno venale di lei, ma il timore di restare senza denaro non le concedeva un momento di tranquillità. Aveva bisogno di svago e di divertimenti. Non avrebbe mai toccato un soldo se avesse potuto divertirsi senza spesa alcuna. Ma gli svaghi erano per lei così indispensabili che, senza di essi, non si poteva fare nessun affidamento né sul suo umore né sui suoi proponimenti*”.

PRIMO ATTO

Sul piazza davanti all’ufficio postale della cittadina di **Amiens** (nella regione della **Piccardia**, nel nord della Francia), accanto ad una locanda, conosciamo un chiassoso gruppo di studenti spensierati. Tra loro, **Edmondo** (tenore), che scherza – fra gli altri - col suo amico **Renato Des Grieux** (tenore), il quale viene burlato per l’apparente indifferenza che mostra verso il sentimento amoroso. Anche Des Grieux partecipa alla generale allegria, rispondendo a tono e ironizzando sul tema dell’innamoramento. Ma ecco che, giunta la diligenza per il cambio dei cavalli, scende **Manon Lescaut** (soprano), diciottenne sorella di **Lescaut** (baritono), sergente della guardia reale che la sta scortando fino a Parigi dove la ragazza – valutata troppo esuberante – sarà chiusa in convento per volere dei genitori. Tra Manon e Des Grieux è un **colpo di fulmine**. Lei accetta subito l’appuntamento che lo studente le dà per la sera stessa. Nel frattempo Edmondo scopre il segreto progetto dell’anziano **Geronte de Ravois** (basso), anch’egli in viaggio nella stessa diligenza: ha messo gli occhi su Manon e sta complottando con l’oste per fare arrivare di nascosto una carrozza e quindi per rapire la ragazza. Des Grieux sventa il losco disegno e nel corso di



un appassionato colloquio con Manon riesce a convincerla a fuggire con lui. Mentre Lescaut è al tavolo da gioco, i due innamorati saltano in carrozza, diretti a Parigi. Geronte è furioso e si sente beffato, ma Lescaut lo invita a non perdere la calma: sarà facile rintracciare Manon, a Parigi. Ed altrettanto facile sarà convincerla a lasciare un giovane squattrinato che certo non può soddisfare l'amore che la ragazza prova per una vita agiata e lussuosa.

SECONDO ATTO

Siamo a **Parigi**, nel palazzo fastoso di Geronte; Manon sta facendosi bella, tra molti servitori: come prediceva il fratello, si è stufata ben presto della miseria ed è diventata l'amante del ricco cassiere Geronte. Ma anche il lusso non la soddisfa del tutto quest'animo capriccioso: infatti rimpiange segretamente la vita povera ma felice trascorsa accanto allo studente Des Grieux. Il fratello Lescaut viene a trovarla. Manon vorrebbe avere da lui notizie sul giovane amante che ha lasciato: apprende così che lo studente – nella volontà di riconquistarla – ha iniziato a frequentare ambienti equivoci, ed a sfidare la sorte ai tavoli da gioco. Il salone si riempie di cortigiani, guidati da Geronte, che assistono alla lezione di ballo di Manon. Dopo aver danzato minuetti ed aver cantato una canzone pastorale, Manon saluta gli invitati pregandoli di attenderla fuori, in quanto deve completare la sua toilette. Rimasta sola, ecco comparire Des Grieux, riuscito finalmente a rintracciare Manon. Inizialmente è furioso, ma la ragazza riesce a riconquistarlo col suo fascino; presto tra i due torna, rovente, la passione d'un tempo. Geronte rientra e sorprende i due amanti abbracciati. Insultato beffardamente da Manon (che gli mostra uno specchio, con sincerità imbarazzante), esce minacciando di vendicarsi. Irrompe trafelato Lescaut, per avvisare la coppia che il vecchio ha denunciato Manon. Gli eventi precipitano: la giovane perde tempo prezioso raccogliendo i propri gioielli, la polizia blocca le uscite e infine la arresta.

TERZO ATTO

Dopo un brano strumentale, un intermezzo orchestrale pieno di tristezza, il sipario si apre sul porto di **Le Havre**, in Alta Normandia. Manon è imprigionata e sta per essere imbarcata come prostituta in una nave in partenza per le Americhe; Lescaut svela a Des Grieux di aver corrotto una guardia per liberare la sorella. Ma il piano viene scoperto e fallisce. La folla accorre nella piazza e assiste con crudeltà all'appello delle donne condannate all'esilio. Quando le deportate devono salire sulla nave, Des Grieux sguaina la spada per difendere Manon, ma alla vista del capitano getta l'arma ed implora di potersi imbarcare insieme a lei. Il comandante, commosso dal dolore del giovane, lo arruola come mozzo. I due amanti possono comunque partire insieme.

QUARTO ATTO

Siamo nel territorio desertico ai confini del regione di **New Orleans**. Anche nella città americana la bellezza e le pretese di Manon sono state fonti di guai con la legge. Nuovamente in fuga, i due si trascinano, al limite delle forze. Invano Des Grieux si allontana per cercare soccorso: rimasta sola, a Manon per un momento la morte sembra essere l'unica soluzione. Ma subito si riscuote, dando la misura della sua disperata voglia di vivere, gridando *“Non voglio morire”* ed invocando l'aiuto del suo uomo. All'innamorato, ritornato al suo capezzale, chiede perdono per tutto il male che gli ha procurato. Manon si stringe a Des Grieux ed abbracciandolo, si spegne tra gli ultimi baci, sulle parole: *“Le mie colpe travolgerà l'oblio... Ma l'amor mio non muore”*.

QUANTE MANON SUL PENTAGRAMMA?

La scelta di Puccini di mettere in musica il soggetto settecentesco di Prévost fu davvero coraggiosa. Dopo aver cercato invano di ottenere i diritti per musicare il dramma “Tosca” di Sardou, andato in scena nel 1887 (dovrà aspettare una dozzina d'anni per coronare il suo progetto), il compositore puntò su *Manon*. Ma la storia era già stata messa in musica da due operisti francesi: da **Daniel Auber nel 1856** (Opéra-comique su libretto di Eugène Scribe) e soprattutto da **Jules Massenet nel 1884**, su libretto di Henri



Meihlac e Philippe Gille. Una partitura di grande successo, quest'ultima, che spopolava nei teatri europei. Amici di Puccini e lo stesso editore Ricordi lo scongiurarono, ma la risposta del compositore toscano fu: *"Massenet sentiva Manon da francese, con la cipria e i minuetti, io la sento da italiano, con passione disperata"*.

PER IL LIBRETTO D'OPERA PUCCINIANO, QUASI UNA COOPERATIVA

Il libretto della *"Manon Lescaut"* di Puccini questa volta non porta la firma dell'autore. Non perché sia privo di un "padre" ma perché piuttosto ne ha troppi! Il testo in versi da musicare passa da una mano all'altra, tra colleghi e letterati, nella volontà di renderlo originale, diverso da quello utilizzato da Massenet. Al libretto lavora il commediografo (della corrente della Scapigliatura) **Marco Praga**, ma anche l'editore **Giulio Ricordi**, il compositore **Ruggero Leoncavallo** (ancora incerto tra la vocazione di compositore e quella di drammaturgo), i letterati **Domenico Oliva**, **Giuseppe Giacosa**, **Luigi Illica**... E **Puccini** stesso. Il progetto originale di Praga, messo in versi da Oliva, era più vicino alla vicenda così come era stata trattata dai librettisti francesi di Massenet. Ma ben presto furono apportate modifiche sostanziali, su pressioni dello stesso Puccini.

Nella versione "italiana", manca la figura del padre di Des Grieux; inoltre il giovane non si fa abate. Massenet ferma la storia a Le Havre, mentre Puccini propone una sorta di appendice, il quarto atto "americano", dove la povera Manon chiude drammaticamente la sua parabola esistenziale.

(a cura di Giorgio De Martino)





ANDREA BOCELLI
LE OPERE